

Il personaggio



Il manager, ing. Giovanni Bertoni,
ex alunno ITIS "F. Corni"

1979-1981. Direttore generale *Massey Ferguson*
1981-1986. Amministratore delegato *Isotta Fraschini* (motori diesel)
1987-2006. Amministratore delegato *BERCO*
2001-2008. Presidente *Thyssen Krupp Italia*
2008-2010. Commissario straordinario *Romagna Ruote*

Figlio di un imprenditore che utilizza trattori a Finale Emilia, Giovanni Bertoni sviluppa fin da ragazzino la passione per la meccanica e per la innovazione: a 14 anni sa già tornire e riparare trattori. Dopo la terza media, l'ITIS "Corni" è, pertanto, la scuola che meglio risponde alle sue aspettative. In base al regolamento scolastico degli anni Cinquanta, un diplomato delle scuole tecniche non può, però, in ambito universitario accedere alla Facoltà di ingegneria: questo impedimento è un cruccio per il giovanissimo Bertoni, ma non lo distoglie dalla scelta ben meditata di iscriversi nel corso di meccanica al "Corni", la scuola più prestigiosa del tempo in questo settore, che egli frequenta con entusiasmo e risultati eccellenti.

Nel 1957 si diploma, si iscrive alla Facoltà di Economia e commercio, contemporaneamente insegna Disegno tecnico all'IPSIA "Taddia" di Cento e collabora nell'azienda paterna.

Ha 21 anni quando la morte prematura del padre lo obbliga a rinunciare all'università e a dedicarsi all'azienda familiare. Le sue aspirazioni sono, però, altre, perciò dopo una breve esperienza (dal 1961 al 1967) alla *Fiat Trattori* a Torino e Civitavecchia, Bertoni è alla *Massey Ferguson* nello stabilimento di Aprilia, appena sorto con personale Fiat e personale Landini della sede di Fabbrico. Una rapida carriera, frutto delle sue capacità e professionalità, porta Bertoni ad essere, nel 1979, Direttore generale della *M. Ferguson* (quattro stabilimenti in Italia).

Il desiderio della innovazione e la voglia di cimentarsi in situazioni più complesse continuano ad essere la forte spinta propulsiva della sua vita: nel 1981 Bertoni è amministratore delegato all' *Isotta Fraschini* (gruppo IRI/Finmeccanica), dove rimane fino al 1986. È lui che rilancia l'azienda grazie ad un ordine di 180 milioni di dollari pagati dalla Marina Militare USA per motorizzare trenta navi cacciamine con otto motori amagnetici per nave. Tale motore amagnetico è la geniale soluzione escogitata proprio da Giovanni Bertoni che, autorizzato da Finmeccanica, ha potuto partecipare alla gara indetta in America.

Nel ricordare quel periodo, l'ing. Bertoni rivive con entusiasmo le varie tappe: i concorrenti più agguerriti sono *Generals Motors* e *MTU-Mercedes*. I tedeschi già producono motori per cacciamine impegnate sul Mar Baltico: Bertoni ne esamina la struttura, si rende conto che la protezione amagnetica a gabbia sul motore è una soluzione complicatissima e inadatta alle esigenze delle navi americane che operano su mari con profondità e dislivelli diversi da quelli del Mar Baltico, studia pertanto una soluzione diversa e ne invia il progetto alla Marina americana.



Dei cinque concorrenti iniziali, ne restano solo due nella competizione finale:

la *MTU* e l'*Isotta Fraschini*. Bertoni costruisce, a questo punto, il prototipo in tre esemplari: il basamento del motore è in ghisa austenitica, gli altri componenti in alluminio e acciaio inossidabile. Si devono superare problemi tecnici incredibili: il motore amagnetico viene sottoposto a mille ore di prove in 125 cicli di otto ore ognuno. Le prove di segnatura magnetica vengono ripetute sui sensori nella sala-prove della Marina Italiana a La Spezia. Nel maggio 1983, Bertoni è convocato con preavviso di un giorno a Washington nell'ufficio della Marina americana che ha già prenotato per lui il volo e l'albergo.

L' *Isotta Fraschini* vince la gara con grande disappunto dei tedeschi che, non accettando la sconfitta, fanno ricorso appellandosi al pretesto che la ditta italiana non ha la struttura adeguata per produrre tale quantitativo di motori. Il governo italiano interviene fornendo le opportune garanzie e le cacciamine della Marina americana vengono motorizzate dall' *Isotta Fraschini*: alcune di queste opereranno durante la guerra del Qwuit per sminare le acque.

Per Giovanni Bertoni è un grandissimo successo, che egli giudica una esperienza affascinante e un momento di grande formazione personale perché lavorare con gli americani ha significato rendersi conto della velocità e precisione con cui essi mettono in campo competenze eccellenti per affrontare e risolvere problemi di qualunque natura (tecnici, organizzativi, di immagine, di comportamento in azienda, ecc ...).

Nel 1987, il bisogno di nuove sfide porta Giovanni Bertoni alla *BERCO*, che al 50% è della *Krupp Hoesch*: qui è amministratore delegato fino al 2006. Nel frattempo, dal 1995 al 1998 è presidente della *Cassa di Risparmio di Ferrara* (dopo essere stato già membro del Cda); nel 2001 diventa presidente della *Thyssen Krupp Italia* e fa da tramite tra i tedeschi e le *Acciaierie* di Terni in crisi, azienda dove Bertoni rimane come amministratore delegato fino al 2004. La sua settimana lavorativa si snoda tra Roma, Terni e Copparo.

Nel 1998 l'università di Bologna gli conferisce la laurea *honoris causa* in ingegneria gestionale: il sogno giovanile che Bertoni non ha potuto realizzare sui libri, lo ha conquistato meritatamente sul campo. Nella lezione dottorale, sul tema "la responsabilità del manager nella gestione dell'impresa", spiega il segreto del suo successo basato sul *kaizen*, parola giapponese che significa "miglioramento continuo e cambiamento".

Nel 2008, per limiti d'età lascia la presidenza della holding *Thyssen Krupp Italia*, ma la voglia di mettersi in gioco è ancora immutata e accetta la nomina a commissario giudiziale che gli arriva dal Tribunale di Ferrara per l'azienda *Romagna Ruote* in crisi. In qualità di commissario straordinario, l'ing. Bertoni salva dal fallimento un'azienda che trova fornita di impianti modernissimi e di maestranze preparate: oggi ci sono nuovi soci e si lavora anche per la *Fiat*. Per il momento l' unico rammarico è aver dovuto ridurre il personale; la speranza è che cali l'effetto Cina.

"Purtroppo - afferma l'ing. Bertoni - siamo in un momento molto difficile per l'industria. Negli ultimi quarant'anni c'è stata sempre alternanza tra momenti di crisi e momenti di espansione. Questa volta il cambiamento è davvero epocale... nella produzione, nelle imprese, nei consumi...

E poi l'Italia vive anche l'handicap di una scuola e di una università da cui i giovani escono con una preparazione specifica sempre meno qualificata ...

Dell'ITIS "Corni", Giovanni Bertoni ha ricordi bellissimi, a cominciare dai compagni di classe, tutti amici ancora oggi: da più di cinquant'anni si ritrovano ogni anno, non per un pranzo o una cena, ma per un' intera giornata da trascorrere in visite a città, musei, mostre, tutti insieme come quando si era studenti. E le rispettive mogli, che da sempre partecipano a tali giornate, sono diventate amiche tra loro. Nel 2008 per festeggiare il cinquantunesimo anniversario del diploma, hanno organizzato una giornata tutta all'ITIS "Fermo Corni": visita alle aule e ai nuovi laboratori dell' Istituto per un confronto tra la scuola di ieri e quella di oggi, allestimento di una mostra, cerimonia ufficiale con le autorità per la consegna della medaglia commemorativa dell'evento e, infine, il pranzo nel locale dell'ITIS dove da studenti consumavano lo spuntino durante la pausa tra le lezioni del mattino e quelle pomeridiane (all'epoca le ore di lezione erano tante e si rimaneva tutti i giorni a scuola dalle otto del mattino alle cinque del pomeriggio).



L'ing. Giovanni Bertoni, durante la celebrazione del cinquantunesimo del diploma, a nome della sua classe, consegna simbolicamente la stecca ai diplomandi del 2008 (foto a sn.) e (foto a dx.) porge il saluto e il ringraziamento per l'ospitalità ai dirigenti dell' ITIS "Corni", prof. Gino Malaguti e rag. Franca Barbolini. Nella foto in basso: i diplomati del 1957 e una rappresentanza dei diplomandi del 2008.

Nei ricordi dell'ing. Bertoni rivivono tutti i professori che egli continua ad ammirare e apprezzare per la loro serietà, severità, preparazione, impegno e passione con la quale trasmettevano il sapere e per ognuno di loro ha parole lusinghiere:

"L'ing. Facchini, docente di Tecnologia meccanica, era un uomo di grande carisma. Faceva vivere quello che insegnava. Era un binomio di passione e capacità. Ti spiegava e ti faceva capire in concreto come potevi cambiare, ad esempio, un tornio ... e con questo ti apriva la mente a ben altro. Con l'ing. Facchini, se avevi passione, trovavi la tua strada.

L'ing. Castellani (che poi ho avuto come consulente all' Isotta Fraschini) aveva una eccezionalità straordinaria: quello che ti insegnava, non te lo dimenticavi più.

E che dire della professoressa Giovanardi, severissima, e della Rambaldoni? Con loro la matematica, volevi o no, la imparavi davvero ... e spesso a livello universitario tanto erano preparate.

L'ing. Allesina aveva un carattere non facile e gli alunni timidi ne avevano paura. Aveva conservato abitudini militari (era stato il più giovane comandante della Marina italiana), perciò parlava sempre con autorità severa, qualunque cosa dovesse dire, ... ma ha dato ai ragazzi una preparazione eccellente. Oggi, i giovani ingegneri appena laureati non sanno leggere i disegni tecnici come facevano i ragazzi preparati da Allesina al "Corni", cinquant'anni fa.

Il grande pregio del "Corni" dei miei tempi era il fatto che tutto quello che si insegnava teoricamente, veniva sempre realizzato nei laboratori praticamente e questo per uno studente era un passaggio cruciale perché significava capire subito la teoria, rendersi conto direttamente di un disegno, di una regola, di una formula, ecc ... ma il "Corni" soprattutto mi ha insegnato che per raggiungere un traguardo ci vogliono passione, studio e capacità.

E sono questi i tre fattori che continuano ancora oggi a guidare l'ex alunno Giovanni Bertoni, che all'età di 72 anni non "tira i remi in barca", come suol dirsi, per riposare dopo tanti successi, ma continua ad accettare le sfide del mondo lavorativo con l'entusiasmo giovanile dello studente appassionato di meccanica.

Olimpia Nuzzi
Consulente storico-culturale "Amici del Corni"